

indiscriminatamente dappertutto; non sarà possibile neppure bloccarsi in un imbarazzo che si smarrisce nella complessità.

Alcuni spunti possono incoraggiare nell'esercizio della responsabilità di trasfigurare l'ambiente che si attraversa.

Per esempio la qualità dell'amicizia può essere come la prima pioggia che rinfresca l'aria e rende feconda la terra, motivando all'impegno condiviso, purificando le esperienze affettive dagli aspetti di chiusura fino al sequestro, di complicità nello sperpero del tempo, di sensualità, di trasgressione banalizzata dalla compagnia, ecc.

Per esempio l'irradiazione della gioia può offrire una testimonianza che rasserena la valle del pianto, contrastando l'impantanarsi nel lamento, il ripiegamento a compiangersi, il risentimento colpevolizzante.

In sostanza tre parole d'ordine:

- la gioia nella forma della speranza
- l'immergersi nel fuoco che trasforma in fuoco
- la valle del pianto aspetta la benedizione della gioia e dell'amicizia.



MONS. MARIO DELPINI  
Arcivescovo di Milano

ESERCIZI SPIRITUALI  
Avvento 2018  
Zona di Milano

## Meditazione sul salmo 84

prima serata - 20 novembre

*Basilica di sant'Ambrogio*

### **1. Beato chi trova in te il suo rifugio e ha le tue vie nel suo cuore.**

La beatitudine del desiderio. C'è una possibilità di essere veramente felici? C'è una via per giungere a una gioia che non sia una esperienza precaria e illusoria?

L'esperienza, che il salmista condivide con il suo popolo per farne preghiera durante il pellegrinaggio, racconta della beatitudine del desiderio della casa di Dio.

Il desiderio è, in un certo senso, una dichiarazione di povertà, il riconoscimento di una assenza, il sospiro per la persona o la situazione che, si immagina, dia compimento a una vita. Ma il salmista sperimenta che il desiderio dell'incontro con il Signore è motivo di gioia. Chi si fida di Dio infatti non rimane deluso. La gioia del credente ha la forma della speranza.

La gioia che ha la forma della speranza può sembrare una forma di illusione e può sembrare

più astuto chi riduce la speranza all'aspettativa di ciò che si può programmare e produrre. L'aspettativa si fonda su di sé o su ciò che prevede la proiezione. L'aspettativa è a misura d'uomo, spinge lo sguardo fino alla scadenza prevedibile.

Il salmista incoraggia invece la gioia nella forma della speranza perché attinge non alle risorse di cui dispone l'uomo, ma alla promessa di Dio che si rivela il rifugio, la certezza che merita confidenza. La gioia che ha la forma della speranza non è quindi una aspettativa di futuro, ma una dimensione di comunione che è già sperimentata e che attrae al compimento.

## **2. Cresce lungo il cammino il suo vigore.**

Nell'immaginario corrente e piuttosto banale si ritiene quasi ovvio che il tempo stanchi l'amore, logori le energie, consumi le risorse.

Pertanto l'esperienza del salmista può risultare sorprendente: il vigore non diminuisce, ma anzi cresce lungo il cammino. L'esperienza spirituale che rende possibile questa grazia sorprendente si chiama pellegrinaggio. Ci sono infatti molti modi per camminare e non tutti consentono l'esperienza di un vigore che cresce.

Chi cammina per dovere, chi cammina per abitudine, chi cammina per fuggire, insidiato da una minaccia, chi corre per arrivare prima, chi corre per inseguire qualche cosa o qualcuno che gli sfugge, probabilmente si stanca e constata l'esaurirsi delle energie, fino a restarne esausto.

Il credente che cammina verso il tempio dell'incontro con Dio sperimenta

l'incrementarsi di un vigore che si alimenta a quella relazione che lo custodisce e che cresce

all'avvicinarsi della meta.

L'esperienza del calore può forse offrire una metafora illuminante, per quanto parziale: chi più si avvicina al fuoco, più gode del calore che si irradia dal rovelto ardente, finché si immerge in esso e diventa tutto fuoco.

Le condizioni spirituali per vivere il camminare come un pellegrinaggio sono quelle che si possono imparare dal cammino nel deserto del popolo di Dio: la fede nella promessa, la stipulazione dell'alleanza, la presenza presso il popolo della tenda del convegno, la grazia di doni improbabili eppure necessari, come l'acqua dalla roccia, la manna dal cielo, il ministero di Mosè, l'amico di Dio, paziente e insieme esasperato, fiducioso e insieme scoraggiato, lungimirante e insieme spaventato. Insomma se ne può ricavare una regola di vita. E non stupirsi di stanchezze e ribellioni.

## **3. Passando per la valle del pianto, la cambia in una sorgente.**

C'è quindi anche la responsabilità per la terra che si attraversa, per quanto non sia la dimora in cui stabilirsi. Quel modo di camminare che è pellegrinaggio contagia con la sua gioia anche la valle del pianto e la copre di benedizioni come la prima pioggia.

L'immagine invita a un esercizio di traduzione della benedizione in un stile di vita, in una pratica della relazione ordinaria dell'amicizia, della fraternità, dell'amore, in un modo di vivere la vita scolastica, professionale, comunitaria, ecclesiale che sia benefica.

Non sarà possibile indicare ricette preconfezionate da applicare